

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le bombe su Hanoi

PER L'ENNESIMA volta in sette anni di guerra nel Vietnam, il mondo si trova di fronte alla cruda realtà di un crimine aberrante, che reca incontestabilmente la firma delle forze armate statunitensi e che ne le circostanze belliche né la realtà generata dalla routine del massacro sono sufficienti a giustificare. Perfino alcuni dei giornali che sostengono l'aggressione lo registrano con un'emozione che si riflette nell'insolito rilievo dei titoli e di una aggettivazione inconsueta, ma rinunciando all'arduo compito di spiegare ai loro lettori perché i bombardieri della Settima Flotta abbiano ritenuto necessario colpire con violenza senza precedenti il centro di Hanoi, portando morte e distruzione sulle rappresentanze diplomatiche della Francia e di altri paesi, oltre che tra i civili inermi, e perché abbiano scelto, per farlo, proprio questo momento: il momento in cui la trattativa sulla pace è, per dirla con Nixon, in una fase « delicata ».

Un errore? Questa tesi, raccolta con le mosse da alcuni organi di stampa è stata demolita nel giro di poche ore dalle testimonianze del vice-capo della delegazione francese, dei diplomatici algerini e dei giornalisti occidentali presenti a Hanoi, al pari di quella, affacciata con cinica impudenza da Laird, secondo la quale a seminare la strage non sarebbero state le bombe americane ma i missili della contraerea nord-vietnamita.

Un altro passo della « scacchiera »? Il termine, impiegato dai delegati vietnamiti a Parigi, si adatta assai più a ciò che è obiettivamente accaduto. Ed è a questo punto che si pone la questione di chi ha dato gli ordini e dei perché. E' Nixon, che si illude di poter rafforzare la mano di Kissinger nella trattativa con Le Duc Tho e con Xuan Thuy mandando i suoi piloti a bombardare il centro di Hanoi, o sono i comandi di Saigon che difendono la loro guerra contro la pace possibile adoperando spregiudicatamente l'apparato militare posto da Washington a loro disposizione e in un senso estensivo le direttive ricevute? La questione non è priva di interesse. Ma parla non significa assolvere Nixon. Il fatto stesso che un simile interrogativo possa sorgere aggrava, anzi, la responsabilità di chi negli ultimi quattro anni, anziché cogliere preziose occasioni per liquidare il conflitto, lo ha spinto oltre i limiti insensati toccati dal suo predecessore.

Pace o guerra: mai la discussione diplomatica aveva investito così direttamente le questioni chiave per la soluzione di questo dilemma, e tuttavia non è ancora possibile affermare che la parte americana abbia concretamente scelto la via della rinuncia alla sopraffazione. Non è senza significato che il senatore McGovern, avversario di Nixon nelle elezioni presidenziali del prossimo autunno, abbia rilanciato, proprio mentre Kissinger prolungava i suoi colloqui con i vietnamiti a Parigi, il suo programma per la pace: fine dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra, ritiro delle forze americane e di ogni impegno nei confronti dei fantocci di Saigon, riconoscimento del diritto del popolo vietnamita all'autodeterminazione, smobilizzazione dell'apparato militare americano nel sud-est asiatico, aiuti per ricostruire il Vietnam. Per McGovern, questa è una alternativa più che mai valida alla linea del presidente in carica. Per Nixon è « la resa », e la stessa decisione di cessare i bombardamenti come premessa per aprire il negoziato è stata « un errore ».

Nel settimo anno di una guerra che, come ha detto ieri il senatore Fulbright, « ha distrutto la pace all'interno dell'America ed ha anche distrutto la nostra società », nessuno è ancora in grado di distinguere, nella politica del presidente degli Stati Uniti, la linea che separa la ricerca di una pace giusta e onorevole dalla complicità con il fantoccio Thieu, l'uomo che dichiara apertamente di preferire « una soluzione militare » e che proclama l'obiettivo di « uccidere i comunisti fino all'ultimo uomo ». Una cosa è certa: chi si illude ancora di piegare il Vietnam con il terrore condanna se stesso all'ignominia e al fallimento.

e. p.

Imponente movimento sui problemi decisivi di riforma

Oggi in sciopero le scuole

Grande lotta degli edili per il contratto e il lavoro

Lo scontro sullo stato giuridico degli insegnanti alla Camera e sul decreto Scalfaro al Senato - Il governo non vuole prendere nessun impegno sugli aumenti al personale della scuola

Oggi scioperano tutte le scuole per la prima delle due giornate di lotta indette dalla CGIL e dall'UIL. Allo sciopero scolastico hanno aderito anche molte organizzazioni della CISL e gran parte degli aderenti ai sindacati autonomi. Oltre a rivendicare la riforma, insegnanti e non docenti vogliono anche che lo stato giuridico riconosca un miglior trattamento economico e normativo. E' di ieri alla Camera invece una nuova gravissima testimonianza della volontà del governo di calpestare nuovamente gli interessi

Per le elezioni del 26 novembre le liste del PCI al primo posto

- Si è aperta ieri la campagna elettorale per le amministrative del 26 novembre prossimo. Alle urne circa 4 milioni di elettori per rinnovare i consigli comunali di 751 comuni e i consigli provinciali di Pavia e Viterbo
- Ieri sono state già presentate, occupando il primo posto, le liste comuniste a Trieste, Novara, Pavia (provinciali e comunali), Voghera, La Spezia, Viterbo e nella maggioranza dei più piccoli comuni

A PAGINA 2

Conferenza stampa di Bufalini a Milano

IL PCI IN DIFESA DEL DIVORZIO E CONTRO I PERICOLI DEL REFERENDUM

I comunisti per la difesa di una conquista di civiltà, che non intacca l'unità della famiglia, ma ne diminuisce le tensioni - Se si giungesse al referendum chiederemmo le masse popolari a mobilitarsi per mantenere il divorzio - Perché vogliamo evitare una battaglia che dividerebbe le forze democratiche

La posizione del PCI sul divorzio e sul referendum è stata illustrata ieri sera a Milano nel corso di una conferenza stampa tenuta nel salone d'onore della Federazione comunista, dal compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI.

Gli obiettivi del PCI — ha detto Bufalini — si ispirano alla difesa dell'istituto del divorzio contro ogni tentativo di abrogazione, nella rigorosa salvaguardia dei principi dell'indivisibilità, sovranità e laicità dello Stato, e della uguaglianza dei cittadini. Su questa base il PCI intende continuare nella ricerca di una soluzione politica e democratica che, ampliando il consenso popolare attorno all'istituto del divorzio, consenta di evitare il referendum. A tale scopo ritiene sia possibile oltre che necessario riprendere al più presto una discussione tra i partiti dell'arco costituzionale.

L'esperienza di due anni ha dimostrato che l'attuale legge sul divorzio non ha determinato alcuno sconvolgimento, ma, lungi dall'entare all'instabilità e alla instabilità della famiglia, ha introdotto nella realtà civile del Paese un fattore di risanamento e di distensione. In questo senso, come essa si proponeva, a situazioni nelle quali di fatto l'unità della famiglia era da tempo irrimediabilmente distrutta, assicurando ai figli e al coniuge economicamente più debole una migliore tutela.

Il compagno Bufalini ha ricordato a questo punto che il PCI ha dato un contributo determinante all'introduzione del divorzio in Italia e ha sempre espresso un giudizio positivo sull'attuale legge sul divorzio: il che non lo porta ad escludere che, in base all'esperienza, la legge vigente

possa essere migliorata anche in punti sostanziali.

Affrontando il problema del referendum, il compagno Bufalini ha affermato che, ove non si riuscisse ad evitarlo, (comunque secondo le disposizioni di legge, a causa del lo scioglimento anticipato delle Camere, esse non può svolgersi prima del 15 aprile 1974), il PCI scenderà in campo con tutte le sue forze e condurrà la sua battaglia per respingere l'abrogazione del divorzio, sollecitando l'azione e il consenso delle grandi masse popolari e operando per promuovere la comprensione e la convergenza con quella parte del mondo cattolico che è preoccupata dalle conseguenze di uno scontro su un terreno così delicato.

Tuttavia, il PCI è convinto che una campagna elettorale sull'abrogazione del divorzio avrebbe conseguenze profonde e negative. Con ciò non si contesta certo il diritto costituzionale di ricorrere al referendum; ma si giudica politicamente grave l'iniziativa

(Segue in ultima pagina)

Denunciati dai comunisti gli intrighi contro la riforma Rai-Tv

A pag. 6

Ieri infatti la maggioranza di centro-destra, dopo avere respinto gli emendamenti migliorativi proposti dal PCI e dal PSI, ha approvato i primi due articoli del disegno di legge sullo stato giuridico del personale della scuola. Ora — ed è questo un fatto grave e significativo — il governo ed i gruppi parlamentari che lo sorreggono sembrano intenzionati a rinviare l'esame ed il voto dell'articolo 3, che riguarda, com'è noto, il trattamento economico del personale della scuola. A proposito di questa manovra, il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Sezione scuola del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Governo e maggioranza non hanno ancora presentato alcuna proposta in merito all'art. 3 dello stato giuridico, che riguarda il trattamento economico del personale della scuola. Si annuncia, anzi, il proposito di rinviare l'esame e il voto dell'articolo in coda alla legge, ripetendo la deludente manovra già compiuta nella scorsa legislatura. Il fatto è assai grave dopo tutte le affermazioni sulla urgenza del provvedimento e i tentativi di tacitare attese e rivendicazioni degli insegnanti e del personale non docente, facendo anche circolare voci, che ora si rivelano prive di fondamento, su consistenti stanziamenti a loro favore ».

« E' assurdo che governo e maggioranza chiedano qualche giorno di respiro per decidere la copertura finanziaria per un provvedimento di cui il Parlamento discute da più di due anni e per il quale, nella estate del 1970, furono assunti solenni impegni di definizione entro breve termine. La verità è che è troppo comodo parlare di "prestigio", di "dignità", di "funzione preminente" degli ingegneri senza poi compiere gli atti necessari per garantire la attuazione di tali proposte ».

Una compatta azione di sciopero ha bloccato ieri i cantieri edili e le fabbriche di sei grandi regioni. I lavoratori delle costruzioni della Lombardia, Piemonte, Sicilia, Veneto, Campania e Friuli V.G., in lotta per il contratto e un nuovo sviluppo economico e sociale, hanno dato vita a grandi manifestazioni e cortei nelle principali città. A Napoli un corteo di oltre 10 mila persone ha percorso le vie del centro. Anche a Milano, Mestre, Trieste e Torino i lavoratori a migliaia sono scesi in piazza in risposta alla ottusa intransigenza del padronato che nega nelle trattative per il contratto ogni rivendicazione avanzata posta unitariamente dalla categoria.

In Sicilia la lotta contrattuale e l'azione di massa per le riforme hanno trovato un significativo momento di saldatura nella manifestazione che si è svolta nella Valle del Belice e alla quale hanno preso parte decine di migliaia di sinistrati del terremoto di cinque anni fa, i quali attendono ancora una casa. Lo stretto nesso tra azione rivendicativa e lotta per le riforme, in primo luogo quella della casa e urbanistica, è stato posto al centro dei discorsi che i dirigenti della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni hanno tenuto durante le diverse manifestazioni. Oggi lo sciopero degli edili investirà l'Emilia e la Calabria.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 4



HANOI — La sede della Delegazione generale francese ridotta ad un monte di rovine dalle bombe americane

Senato: indagine ecologica sulla base della Maddalena

● La presidenza consulerà una serie di esperti e riferirà poi ai membri della Commissione senatoriale, che potranno così iniziare l'indagine conoscitiva proposta dai parlamentari del PCI - I risultati dell'inchiesta saranno discussi dall'assemblea - Denunciate i pericoli dell'inquinamento da radioattività

A PAG. 2

Taranto: gravi sette operai per l'esplosione all'Italsider

● E' esplosa il gas contenuto in un alloro che pochi minuti prima i tecnici del servizio di sicurezza avevano dichiarato perfettamente « agibile » - La fiammata e il contraccolpo hanno investito sette operai che avevano appena iniziato il lavoro - Uno di essi è gravissimo - Sul posto non c'era nemmeno un'ambulanza

A PAG. 11

Il centro-destra contro i contadini coltivatori

Fitti agrari: il governo Andreotti vuole imporre gravissimi aumenti

Il coefficiente massimo per la fissazione dei canoni dovrebbe salire da 45 a 75 volte il reddito dominicale del '39 — Maggioranza e missini votano insieme per il rinvio del dibattito sulla legge che assegna trecento miliardi alla Regione per l'agricoltura

OGGI

NOI nutriamo una ben amara gratitudine per lo sconosciuto pilota americano che ha distrutto con una bomba la sede della missione francese nel centro di Hanoi, perché il carattere dell'edificio distrutto e la notorietà del diplomatico che vi è rimasto colpito, mettono il comando americano con le spalle al muro, e voi dovete far caso alla operazione missilistica dei nostri giornali e di allora, piuttosto che ammettere la semplice realtà: qual è, si preferisce far correre la voce di un misterioso disegno e si parla di un attacco deliberato: si, l'attacco è stato deliberato, ma non all'edificio distrutto e solo a quello, ma al centro della città, a una scuola di musica, a

case di cittadini inermi, a scuole, giardini, a ospizi. Dietro il nome del diplomatico ferito, sono centinaia di altre vittime di ogni età e di ogni sesso, che non conosceremo mai, con nomi che mai vedremo sui nostri giornali e con distinzioni inutili e spietate, le cui rovine ci verranno sempre tenute nascoste.

Tutto questo sangue scorre perché gli americani debbono « saltare la faccia », tutte queste rovine si susseguono perché l'America di Nixon non sa e non vuole mandare a spasso Van Thieu, una specie di De Feo asiatico, perché non vuole a nessun costo lasciare il suo posto. Noi speriamo che la pace sia proclamata domani, anzi oggi stesso, ma è giusto che sino all'ultimo istante si sia visto da che parte stanno la ferocia e il delitto. Fortebrace

è giusto

Il consiglio dei ministri ha approvato ieri un grave progetto di legge, con il quale si propone un forte aumento dei canoni di affitto dei fondi rustici, radicalmente ridotti da una importante legge approvata nella passata legislatura, e in seguito dichiarata in alcune parti illegittima dalla Corte costituzionale in nome del « diritto di proprietà ». Il nuovo progetto governativo propone di elevare i coefficienti minimi per la fissazione dei canoni da 12 a 20 volte il reddito dominicale del 1939, e i massimi da 45 a 55, e in caso di migliorie eseguite dal proprietario, a 75. Si vorrebbero introdurre inoltre meccanismi che collegherebbero il canone al prodotto del fondo, ed altri che permetterebbero ai proprietari di aumentare i fitti ogni due anni.

Un altro significativo voto ha visto una maggioranza e missini alla commissione bilancio della Camera per imporre il rinvio della discussione della legge per uno stanziamento di 300 miliardi a favore dell'agricoltura, proposto dalla regione Toscana ed approvato unanimemente (con l'esclusione dei fascisti), dalla commissione agricoltura.

A PAGINA 6

Drammatica testimonianza degli scampati

UN DELIBERATO CRIMINE AMERICANO L'ATTACCO ALLA SEDE DIPLOMATICA FRANCESE DI HANOI

KISSINGER A WASHINGTON E LE DUC THO AD HANOI DOPO IL QUINTO INCONTRO SEGRETO DI IERI MATTINA

PARIGI — Alla riunione della conferenza per il Vietnam, la signora Binh ha accusato Nixon di sabotare il raggiungimento di un accordo con una nuova escalation e respingendo la proposta di un governo di coalizione a Saigon. Kissinger ha avuto un quinto incontro con Le Duc Tho e Xuan Thuy, ed è poi ripartito per Washington, dove ha subito riferito a Nixon. Porter pretende garanzie sul cosiddetto « ritiro delle truppe nordvietnamite » dal Sud.

SAIGON — Isterico e bellicoso discorso di Van Thieu che rifiuta ogni proposta di pace e minaccia di sterminio tutti i « comunisti ». Reparti dell'FNL liberano un altro villaggio alla periferia di Saigon. Ancora massicci bombardamenti aerei sul Nord e sul Sud; colpita nuovamente Dong Hoi. Il comando della Marina USA ammette che i piloti che hanno attaccato Hanoi l'altro ieri erano di nuovo in azione ieri, smentendo così implicitamente la « severa inchiesta » preannunciata.

HANOI — Furta proteste del ministero degli esteri della RDV, del governo indiano e del governo algerino per l'attacco deliberato al quartiere diplomatico.

COPENAGHEN — Drammatiche denunce di Anthony Russo, e degli ex ministri Clarke (USA) e McBride (Irlanda) sui crimini di guerra americani. Tutti e tre hanno documentato la distruzione di villaggi e città, i massacri contro le popolazioni civili, la volontà predefinita di condurre nel Vietnam un vero e proprio genocidio, per tenere in piedi il regime di Saigon. A PAGINA 12

Dal nostro inviato

HANOI, 12

Frammenti della bomba, o delle bombe, che ieri hanno demolito l'edificio principale della Delegazione francese sono stati mostrati oggi ai giornalisti dall'addetto culturale Christian Calvy, che ha decantato il « diritto di proprietà » americano alla difesa Laird, secondo il quale la sede diplomatica sarebbe stata colpita da un missile SAM concesso ai nord-vietnamiti. « Abbiamo raccolto questi frammenti — ha detto il funzionario — e su uno di essi sono chiaramente leggibili le lettere HOD e RD, scritte in caratteri latini e non cirillici, come sarebbe stato se si fosse trattato di un missile di fabbricazione sovietica. Siamo in attesa che esperti militari possano dirci a quale tipo di bomba tali frammenti appartengono ». Del resto, le stesse distinzioni sono tali da poter essere state provocate solo da una o due bombe ad alto potenziale esplosivo o « a soffio », lanciate con precisione impressionante. Nel corso di una visita più accurata di quella effettuata ieri (gli ordini inesplorati erano stati disinnescati nel corso della notte) i giornalisti hanno potuto vedere questa mattina in tutta la sua portata la distruzione: la pesante costruzione è stata sventrata e appiattita quasi interamente, i grossi pezzi di muro sono stati gettati fino a venti metri di distanza e del sette morti che costituiscono il tragico bilancio del bombardamento della Delegazione, cinque si trovavano all'interno della sede e due all'esterno di essa, sulla strada.

Circa le vittime, quattro erano impiegati vietnamiti e l'ultima una cittadina straniera, collaboratrice degli uffici diplomatici che in un primo momento si era creduto fosse addirittura la moglie di Pierre Suijin.

Le condizioni di quest'ulti-

Renzo Foa

(Segue in ultima pagina)